ANNO XXXVI. — Mercoledì, 14 Novembre 1883 — NUM. 313.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C, rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Avviso

La ***Redazione*** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'***Amministrazione*** e la ***Tipografia*** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 13 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Molti giornali hanno discusso lungamente sulle probabilità della rielezione del sig. Arthur al seggio presidenziale degli Stati Uniti. Egli ha, si assicura, tutt'altro derogato alla semplicità repubblicana per poter sperare di conservare la sua alta posizione; egli è d'altronde un *gentleman*, è anzi il solo presidente *gentleman* che vi sia stato in America dopo Washington; infine, gli si fanno altre volgari accuse, che non crediamo opportuno ripetere. Questi giornali non dimenticano che una cosa, ed è che il sig. Arthur ha formalmente rifiutato la rielezione.

Sebbene il suo successore non debba essere nominato che l'anno prossimo, si parla già dei candidati. Mentre da parte democratica le più serie probabilità sembrano assicurate al sig. Tilden, concorrente dell'ex-presidente Hayes, dalla parte repubblicana si domanda quale delle due loro frazioni finirà per avere della sua la maggioranza del partito.

Tuttavia, secondo le ultime notizie da Washington, i due capi, signori Blaine e Conkling, considerati sinora come irreconciliabili, sarebbero sul punto di riconciliarsi; il primo, il sig. Blaine, con l'appoggio del sig. Conkling, sarebbe portato alla presidenza dai repubblicani, e quest'ultimo otterrebbe in compenso il suo antico seggio di senatore dello Stato di Nuova York a Washington, da lui perduto in seguito alla sua ostilità contro il presidente Garfield ed il sig. Blaine, allora suo capo di gabinetto.

Vi ha infine il noto Ben Butler, governatore del Massachusetts, antico repubblicano, divenuto democratico a suo modo, ed il quale parla della costituzione di un terzo partito nel caso in cui i due milioni di operai elettori non fossero soddisfatti delle candidature proposte. S'indovina chi sarebbe il candidato di questo terzo partito. I democratici, pure appoggiando la sua rielezione come governatore, fanno già una vigorosa opposizione alla sua candidatura presidenziale.

Il *Journal de St. Petersbourg* dice che la spedizione russa, di cui si è annunciato recentemente la partenza per Tédjéné, ha per iscopo di fare una ricognizione per combattere i briganti delle steppe. Il giornale ufficioso russo aggiunge che i governi di Russia e di Persia sono d'accordo relativamente a queste misure.

« La Russia — dice inoltre il *Journal* — non vuole andare a Merw, e la Persia non ha la pretensione nè i mezzi di occupare questi paesi, situati all'infuori delle frontiere dei due paesi. »

La *Moscow Gazette* dedica un curioso articolo alla questione bulgara. Secondo il giornale del signor Katkoff, la diplomazia commise un grave errore assegnando alla Bulgaria una monarchia miserabile e senza valore.

« Non si sarebbe fatto meglio — dice il giornale panslavista — creando, in luogo d'una Costituzione deplorabile e plebea, una Repubblica franca ed equa, diretta da uomini responsabili verso il paese, la Russia e l'Europa? Forse che una forma simile a quella degli Stati civili e diretti dalla Russia, d'accordo colle altre potenze, non sarebbe stata più conforme alla situazione della Bulgaria? »

L'organo del signor Katkoff avrebbe voluto che il principe Aleko Vogoridès governasse contemporaneamente la Bulgaria e la Rumelia orientale.

Il conte di Parigi compie gradatamente una conversione che lo allontana dalle tradizioni della sua famiglia e lo avvicina ai legittimisti clericali. Alcuni giorni or sono, il pretendente ha nominato l'avvocato-generale Jamille du Puy a suo segretario privato. Quest'ultimo appartiene agli impiegati giudiziari, i quali, a suo tempo, rifiutarono di cooperare all'esecuzione dei decreti contro i conventi, e quindi furono dimessi.

I LAVORI DEL SENATO

Anche il Senato del regno è riconvocato pel 26 novembre. Non sappiamo quale sia il progetto di legge che esso imprenderà a discutere, imperocchè la presidenza non ha ancor pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'ordine del giorno della prima tornata.

Ma crediamo che i progetti importanti non mancheranno, e speriamo che nel nuovo periodo legislativo l'eminente consesso non avrà occasione a muovere le legittime lagnanze che, in passato, assai spesso furono fatte udire dai senatori per la mancanza d'equilibrio nei lavori parlamentari.

Il Senato e la sua presidenza furono, per avventura, troppo arrendevoli in passato, e per un eccesso di riguardo verso l'assemblea elettiva, o per non incorrere nell'accusa di frapporre ritardi ed ostacoli all'avviamento della macchina governativa, approvarono, senza discussione o con brevissimo esame, progetti di legge, sui quali il paese aveva diritto di attendere dal primo ramo del Parlamento discussioni profonde e forse modificazioni essenziali.

Noi vorremmo che da parte della Camera e del governo si ricambiassero al Senato i riguardi di cui questo fu, talora, piuttosto troppo prodigo che avaro, e vorremmo che nei lavori dei due rami del Parlamento si ristabilisse quell'equilibrio che, finora, fece difetto e che è richiesto dalla regolarità dell'opera legislativa, dall'armonia fra le due Camere e dalla dignità del consesso vitalizio.

La dignità ed il prestigio del Senato sono elementi preziosi del patrimonio costituzionale della nazione, elementi che nessuno, neppure il Senato, può disperdere o non curare.

Il Senato ha davanti a sè progetti di legge importanti, presentatigli nel precedente periodo della sessione e che furono studiati da Commissioni competenti, le quali pubblicarono relazioni pregevoli.

Il governo fa annunciare la presentazione alla Camera di altri progetti, dei quali alcuni potrebbero, non riferendosi a questioni finanziarie, essere presentati prima al Senato.

Si dice, per esempio, che l'on. Guardasigilli ha il proposito di presentare alla Camera il progetto del nuovo Codice penale, del quale egli ha compiuto la preparazione, iniziata dal suo predecessore, onorevole Zanardelli.

Si assicura, pure, che l'on. Giannuzzi-Savelli intende presentare un progetto di legge sul riordinamento della magistratura.

Si annunciano altri progetti su questioni vitalissime.

Perchè questi progetti, e quelli specialmente che concernono l'amministrazione della giustizia, non si potrebbero presentare al Senato, prima che alla Camera, la quale ha già da discutere tanti progetti che basterebbero al lavoro di una legislatura assai lunga e laboriosa?

Noi siamo d'avviso che, specialmente i progetti concernenti la Magistratura, potrebbero assai utilmente discutersi dal Senato prima che dalla Camera, la quale, dalla discussione del Senato, che ha fra i suoi componenti il fiore della Magistratura italiana uomini invecchiati nella amministrazione della giustizia, avrebbe lume splendido per le proprie discussioni e deliberazioni.

Noi mettiamo innanzi questa idea, non per fare formali proposte, imperocchè crediamo, che circa alla presentazione dei progetti di legge nessuno possa esser giudice più competente dei ministri che li prepararono, ma soltanto per chiarire il nostro concetto della necessità di riparare, nell'avvenire, al gravissimo inconveniente della mancanza di equilibrio nel lavoro legislativo delle due Camere, i cui diritti sono eguali e le cui discussioni sono pel paese egualmente interessanti.

Una delle ragioni che furono addotte in appoggio della riforma della legge di contabilità, da noi approvata, fu quella di togliere lo sconcio che i bilanci di prima previsione venissero presentati al Senato qualche giorno prima della scadenza dell'anno, costringendo l'alto consesso ad approvarli, alla semplice lettura.

Col nuovo anno questo sconcio, per quanto riguarda i bilanci, sarà eliminato, imperocchè la Camera potrà discutere i bilanci in aprile e maggio, ed il Senato avrà l'intero mese di giugno per esaminarli.

Ma anche per altri progetti di legge quell'inconveniente dev'essere tolto, e toglierlo spetta, prima di tutto, al governo, che in un paese costituzionale, deve avere la suprema direzione del lavoro legislativo, e poi ai due rami del Parlamento e alle rispettive presidenze, l'una, quella della Camera, considerando che l'armonia nell'opera legislativa è una guarentigia di bontà nell'opera stessa ed è una necessità costituzionale; l'altra, quella del Senato, riflettendo che la dignità del primo ramo del Parlamento potrebbe essere, a lungo andare, offesa e menomata da un sistema che non permettesse al Senato d'esercitare, coll'ampiezza necessaria, il diritto di discussione dei progetti di legge.

SPESE IMPREVISTE MILITARI

Il R. decreto, 24 ottobre, che abbiamo pubblicato negli *Atti ufficiali*, è preceduto da questa relazione del ministro delle finanze a Sua Maestà:

Sire,

Col reale decreto del 4 ottobre corrente, n. 1631, la M. V. approvava un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 500,000 in aumento ai capitoli numeri 45, 49, 50 e 52 del bilancio della guerra, affine di provvedere ai più urgenti pagamenti che occorreva eseguire sui maggiori impegni assunti pel corrente esercizio, in conseguenza dell'impulso che fu reputato conveniente di dare alle opere ed alle provviste straordinarie militari.

Altre somme stanno ora per scadere sui maggiori impegni in parola, e poichè non sarebbe possibile dilazionarne il pagamento, il Consiglio dei ministri riconobbe indispensabile di ricorrere ancora al fondo per le *Spese impreviste* e prelevarvi, all'appoggio dell'art. 32 della legge di contabilità generale, la somma di lire 500,000 per ripartirla fra i succitati capitoli nella seguente misura, cioè:

Lire 20,000 al capitolo n. 45, Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto;

Lire 270,000 al capitolo n. 49, Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi;

Lire 150,000 al capitolo n. 50, Adattamenti, miglioramenti e grosse manutenzione dei fabbricati, e

Lire 60,000 al capitolo n. 52, Dotazioni di materiale del genio nelle fortezze.

Il riferente pertanto, in coerenza a tale deliberazione, si onora di rassegnare all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Corriere Mercantile** di Genova commenta la notizia dell'alleanza stipulata fra gli onorevoli Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini, e ricorda le precedenti lotte di quegli uomini. Accennando alla prossima riunione di Napoli, il giornale genovese dichiara:

Se hanno intenzione di esporre un programma serio di governo, a Napoli devono parlar chiaro specialmente sulla politica estera, intorno alla quale il paese ha diritto d'essere illuminato dagli uomini che si proclamarono pronti, per spirito d'abnegazione, a riprendere la *croce del potere*.

È necessario che le parole dell'oratore o degli oratori della pentarchia nel banchetto di Napoli siano, sulla politica estera, poche, ma chiare, precise e recise. Bisogna dileguar sospetti e distruggere dubbi, e specialmente il dubbio che qualcuno dei dissidenti sia piuttosto disposto ad intendersi con Rochefort che con Bismarck.

È un dubbio che bisogna togliere, imperocchè, grazie a Dio, la immensa maggioranza degli italiani preferisce Bismarck a Rochefort, e crede che sia più solido l'impero germanico che la repubblica francese, e che all'Italia interessi più l'amicizia della Germania che quella della Francia.

È un'idea fissa, fortunatamente, che in Italia si ha su questo punto e sarebbe necessario che, a Napoli, ogni sospetto venisse dileguato dagli uomini che aspirano alla successione dell'on. Depretis, il quale, però, è tutt'altro che disposto a far testamento!

La **Perseveranza** prende occasione dai Comizi di domenica per svolgere alcune considerazioni sulla riforma comunale.

Ecco la conclusione dell'articolo del giornale milanese:

Noi sappiamo che radicali e socialisti non sperano di raggiungere d'un tratto i loro intenti; ad essi basta di produrre un'agitazione, la quale influisca sull'animo dei deputati; per modo che questi, anzi che a restringere le proposte contenute nel progetto di legge presentato dal ministro dell'interno, siano inclinati ad allargarle. Sarà tanto di guadagnato; e questo guadagno non impedirà loro però di protestare in nome di quei diritti assoluti, astratti, che non riconoscono limiti, non soffrono freni.

Noi vorremmo che da potesta agitazione, dai programmi che l'hanno preceduta, qualcosa di bene uscisse pure; uscisse per il paese un salutare avvertimento, per la Camera la persuasione che essa deve ponderar bene la riforma che ha davanti da esaminare o votare; poichè nessuna più di questa può generare ragioni infinite di guai, che, moltiplicandosi per il numero dei Comuni, facciano fibbrilitare tutto il paese; o togliendo ogni siepe all'azione politica, rendere questa peggiore d'ora ai, spegnere gradatamente ogni sano germe di vita locale, e, avviluppandola tutta quanta nell'atmosfera politica, spegnere nel paese ciò che ancora gli rimane di più efficace.

L'**Ordine** di Ancona, trattando il medesimo argomento, viene a questa conclusione:

Noi speriamo che la riforma amministrativa si farà, e in breve, secondo i bisogni veri e per il vero miglioramento della cosa pubblica: Il Ministero e la Camera non possono sottrarsi a questo obbligo e mostrano anzi di volerlo adempiere.

Ma se la riforma dovesse farsi sulle basi votate dai Comizi, cioè suffragio universale a uomini e donne e completa indipendenza dallo Stato, povera Italia, poveri Comuni!! La maggior parte (quelli di campagna tutti) andrebbe a finire in mano dei preti che adoprerebbero il danaro pubblico per ingrassare le loro prebende. E quelli di città cadrebbero in mano dei nullatenenti, che, facendo guerra alla proprietà ed al capitale, ed in genere all'agiatezza che desta le loro invidie, preparerebbero, colla rovina di quelli, la propria; perchè è un'illusione il credere alla prosperità dell'operaio quando fosse infranta la potenza economica del paese ed avversata ogni gara di operosità col colpire quelli che sono rei di guadagnar più degli altri.

La **Rassegna**, notando che l'ordine non fu turbato nei Comizi, osserva:

Mancata ogni provocazione, è mancata, naturalmente, ogni repressione. Accettiamo il fatto come indizio di seria e durevole resipiscenza da parte dei radicali, i quali devono aver compreso che nel mettersi dal lato del torto non può esservi alcun guadagno.

La **Venezia** tratta la questione delle società di mutuo soccorso e nota:

Al Congresso di Parigi, a merito dell'onorevole Luzzatti, l'orgoglio nazionale ebbe campo a risollevarsi, illustri economisti ci rilasciarono attestati di stima e di rispetto, e le nostre istituzioni di previdenza serviranno a favorire le classi lavoratrici di altre nazioni.

Non alle teorie del socialismo rivoluzionario, ai tumulti, alle sedizioni, ma al continuo lavoro, alla previdenza, ai risparmi giornalieri perseveranti degli operai delle officine e dei campi, devono tutti dirigere ogni cura e pensiero, se vogliono seriamente procurare a loro stessi, alle mogli, ed ai figli, gli elementi necessari per resistere agli accidenti imprevisti, siccome malattie, sospensioni di lavoro, guerra ecc. ma sopra tutto per preparare l'animo tranquillo ai tristi giorni della vecchiaia.

La **Provincia** di Teramo fa qualche osservazione sulla notizia che il ministro Giannuzzi Savelli non risponda alle raccomandazioni dei deputati e scrive:

Certo che a considerare la cosa in astratto non può mettersi in dubbio essere una *scortesia* il non rispondere; ma nel caso speciale del ministro guardasigilli o di qualunque altro ministro è una necessità; per la ragione che non rispondendo a tante e tante lettere di deputati e senatori, che quasi sempre hanno per iscopo di raccomandare or questo or quello, si risparmia molto tempo, che si può impiegare nei lavori dell'ufficio. D'altro canto verso chi si usa la *scortesia*? Verso quei deputati e senatori, i quali veramente poveri di pura cortesia, altrochè persone a che un ministro senza le loro raccomandazioni non farà giustizia, o che esso debba sorgiacere alla loro volontà; verso quei deputati e senatori, i quali con poco rispetto della loro dignità si fanno sollecitatori di affari. Ora il non rispondere a costoro non è *scortesia*, ma giusta lezione; e noi lodiamo il ministro Savelli, se così si conduce in questa maniera. Se in una simile maniera si conducessero gli altri ministri, la piaga dei deputati faccendieri scomparirebbe.

Il giornale l'**Italia Centrale** di Reggio non comprende come possa mettersi la questione di gabinetto sul progetto per l'istruzione universitaria, e dice:

Le proposte, che saranno sottoposte alla Camera, devono essere tutte cose dell'onorevole Baccelli. A lui intera la gloria di vederle ammesse, a lui qualunque responsabilità.

Se il ministro crede che la sua autorità dia forza alle sue idee, tanto meglio per lui; ma sarebbe ben deplorabile, pel decoro stesso

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in tre atti di F. A. Bon — *Sul pendio*, commedia in un atto del signor Salvestri.
I teatri di musica.
Pubblicazioni. — *Teatro di Leopoldo Marenco* (volume primo).

Essendo io contemporaneo di Goldoni, come afferma il mio giovane e calvo amico Scaramuccia del *Fracassa*, a più forte ragione son contemporaneo di Francesco Augusto Bon, e proprio nel 1850, quando era giovanissimo anch'io come Scaramuccia, ho udito la trilogia dei *Ludri* recitata dal suo illustre autore, ch'era pure un artista comico di primo ordine. Il Bon faceva parte della Compagnia lombarda, insieme ai Morelli, al Bellotti-Bon, alla Sadowski, alla Botteghini, e a parecchi altri attori valentissimi; aveva un repertorio limitato — pochissime parti, nelle quali, però, era sommo per naturalezza e brio. La trilogia dei Ludri è rimasta il suo capolavoro, perchè in esse fu creato un tipo. Voi sapete che in arte ho alcune idee fisse; per esempio credo poco alla lunga vitalità delle commedie d'intreccio, e molto a quella delle commedie nelle quali sono fortemente scolpiti dei caratteri, dei tipi che, tratti dalla grande famiglia umana, ad essa fanno ritorno dal palcoscenico sul quale la fantasia del poeta li ha trasportati. Questi tipi si chiamano Tartuffo, Figaro, Don Basilio, Don Marzio, Mirandolina, Giboyer, Margherita Gauthier, il signor Alfonso, Rabagas, il marchese Colombi, ed entrano perfino nel linguaggio comune a determinare una intera categoria di persone. Questa, a mio avviso, è la più alta manifestazione del teatro comico — quella, senza dubbio, che maggiormente sfida le ingiurie del tempo.

In Italia, dopo Goldoni che creò i tipi a diecine, e prima di Paolo Ferrari che ne ha creato due o tre, non abbiamo avuto che due autori, i quali abbiano saputo dar quell'impronta eterna ai loro caratteri. Uno di essi è il Giraud, che ha dato vita al Pippetto dell'*Aio nell'imbarazzo* e a Don Desiderio; l'altro è il Bon che ci ha lasciato Ludro e Ludretto. Queste commedie, nelle quali si svolgono caratteri umani, presi dal vero, profondamente osservati, non invecchiano, checchè se ne dica. In esse i difetti stessi della forma, essenzialmente transitoria, scompariscono o almeno non si avvertono, e i capocomici le possono riprodurre con la certezza di far sempre cosa gradita al pubblico. Ne abbiamo una prova negli applausi che l'altra sera, al Valle, salutarono la risurrezione del *Ludro*. Fu una vera festa. La bella commedia del Bon, quando venne alla luce circa quarant'anni fa, suscitò ardenti polemiche. Che cosa rimane delle aspre censure che le furono mosse dal Brofferio? Nulla; l'opera d'arte vive a dispetto dei critici. Si disse, fra le altre cose, che il carattere del protagonista era volgare, e si fece anche una questione di morale, quasichè il Bon avesse scritto l'apologia degli imbroglioni e dei truffatori. Non ricercherò se avessero ragione o torto i censori d'allora. Ludro è un lontano parente del Figaro di Beaumarchais, con questa diversità, però, che nel Figaro c'è il germe di una imminente rivoluzione politica, mentre il Ludro non è che la sintesi dei piccoli intrighi di una società floscia e corrotta. Comunque sia, l'uomo è vivo e, se vi prenderete la fatica di cercarlo, lo troverete ancora nelle caffè di Venezia, quantunque alquanto trasformato. La commedia è poi condotta con tanta festività di dialogo, che rallegra i più ipocondriaci spettatori. Senza contare che la macchietta del Ludretto è una trovata artistica, superiore, per avventura allo stesso Ludro.

Ormai questa trilogia è una delle glorie del teatro italiano, e il Privato, rimettendola in onore, si è reso benemerito dell'arte. Il brillante successo della prima parte lo incoraggerà a farci udire le altre due, che a quella non sono punto inferiori, che anzi l'ultima, cioè la *Vecchiaia di Ludro*, è forse la migliore delle tre commedie. Potrei instituire un confronto fra l'interpretazione che il Privato dà a questo personaggio e quella che gli dava il Bon. Sono due interpretazioni in qualche punto alquanto diverse. Il Bon dava forse maggiore risalto al lato perverso del carattere; il Privato ne mette maggiormente in luce l'aspetto buono e simpatico. Son due modi d'intendere e di riprodurre lo stesso personaggio che possono essere ugualmente difesi, ed è naturale che ciascun artista prenda consiglio dal proprio modo di sentire. Certo è che l'interpretazione del Privato produce anch'essa una gran le impressione nel pubblico, e ci riconduce ai bei tempi della commedia schiettamente paesana. Tutti gli attori della compagnia Pietriboni cooperarono al buon successo, ma va citato in prima linea il Bonfiglioli, che nella parte di Ludretto fa smascellar dalle risa. Il Bonfiglioli è veramente un artista da tenersi in gran conto. Quando si è abituato l'orecchio alla sua voce un po' ingrata (e lo si abitua subito), si scoprono tosto i pregi singolari di questo bravissimo attore, sempre vero, sempre naturale, sempre lontano dalle trivialità e dai vieti artifizi del mestiere. Il Bonfiglioli ha ottenuto un grande e meritato successo anche nella nuova commedia del Salvestri: *Sul pendio*, che precedeva il *Ludro*. Il Salvestri scrive commedie piane, semplici, serene. *Sul pendio* ha le buone qualità degli altri suoi lavori, il dialogo facile e spontaneo, l'argomento chiaro, la condotta regolare. L'autore ha posto sulla scena due coppie di mariti e di mogli. Il marito *burrascoso*, com'egli lo chiama, ha una moglie quieta, e, per contro, la moglie *burrascosa* ha un marito freddo come i ghiacciai del Monte Bianco.

Il lettore indovina che sta per succedere un baratto, ma per buona ventura, i due mariti sono anche amici e, visto il pericolo, fanno entrambi solenne proponimento di mutar carattere. La cosa è più facile a dirsi che a farsi, ed io non guarentisco che il pericolo non abbia a risorgere minaccioso più tardi. Ma col proponimento sovraccennato si chiude la brioso commedia, ed io non voglio spingere più innanzi lo sguardo. *Sul pendio* è stato egregiamente recitato. Oltre il Bonfiglioli vi raccolsero applausi la elegantissima signora Pietriboni, la Brunini e il Pietriboni, vale a dire un ottimo complesso d'artisti. La serata terminò colle *Impressioni del Ballo in maschera*, nelle quali il Privato è stato, al solito, divertentissimo. Evidentemente la Compagnia Pietriboni conserva sempre il favore del pubblico; ma bisogna che questo favore procuri di mantenerselo sovratutto col repertorio brillante. Non si viola impunemente la legge dei contrasti. Nello scorso ottobre abbiamo avuto una serie di drammi forti e potenti, e un'attrice arditamente nuova, ribelle a tutte le consuetudini teatrali, la quale ha esercitato sul pubblico un fascino che dura ancora e durerà a lungo dopo la sua partenza da Roma.

Il Pietriboni, che ha una Compagnia composta di buoni elementi e affiatata, deve, da buon capitano, trasportare la lotta sovra un terreno assolutamente diverso. I successi dei *Buoni villici* rappresentati domenica, della nuova commedia del Salvestri, e del *Ludro*, mi danno ragione. Fra breve la Compagnia Pietriboni rappresenterà *Il tiranno di San Giusto*, ch'io non conosco, ma che mi si dice pieno anch'esso di brio e di *vis comica*, e che già è stato accolto con grandissimo favore in altre città. Aggiungasi che il *Tiranno di San Giusto*, per la qualità dell'argomento, non darà pretesto alle contese ch'ebbero origine dai *Narbonnerie*. Confido, pertanto, che la nuova produzione riuscirà gradita ai frequentatori del teatro Valle, i quali amano il Pietriboni e i suoi valenti artisti, e riconoscono i meriti di questa Compagnia, e la rivedono con piacere ogniqualvolta ritorna nella nostra città.

Dei teatri di musica, ho già reso conto nelle *Notizie teatrali* quotidiane. All'Argentina le rappresentazioni della *Mignon* proseguono con crescente favore. La musica, ricca di bellezze, piace sempre più, e l'esecuzione, lodevole fin dalla prima rappresentazione, è venuta di sera in sera migliorando. È festeggiatissima la signorina Frandin; il tenore De Bassini, interamente ristabilito, si palesa artista di veglia; gli altri si disimpegnano in modo soddisfacente. Ma, una delle principali attrattive dello spettacolo, è l'orchestra.

Il maestro Mascheroni, con questa bella, calda, efficace esecuzione della *Mignon* è entrato subito nelle grazie del nostro pubblico; è, in verità, è uno dei migliori direttori che io abbia udito dopo la partenza di Luigi Mancinelli da Roma. Fortunatissime sono state anche le tre rappresentazioni della *Dinorah* al Costanzi. Della Donadio è superfluo tesser le lodi. Non v'è difficoltà ch'essa non superi, e perciò ne aggiunge anche di nuove a quelle che il maestro ha posto nella *Dinorah*. Il successo giustifica l'ardimento. Ma la Donadio non è solamente una meravigliosa esecutrice di gorgheggi; canta la *Dinorah* con giusto sentimento e dopo aver sorpreso nel *Valzer dell'ombra*, commuove nell'ultimo atto. Le è degno compagno il Lhérie, cantante ed attore ch'è un buon acquisto per le scene italiane. Tutto il complesso artistico di questa *Dinorah* è meritevole d'encomio e il concerto dell'opera fa onore al maestro Pomè. È da sperare che gli altri spettacoli saranno allestiti colla medesima cura. Mi raccomando, principalmente, per l'*Elisir d'amore*, che da molti anni non è stato rappresentato a Roma, e che è uno dei capolavori della nostra musica buffa.

Approfitto del poco spazio che mi rimane per annunziare un'importante pubblicazione. È venuto alla luce il primo volume del *Teatro* di Leopoldo Marenco (Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero). Contiene tre produzioni: *Marcellina*, *Un malo esempio in famiglia* e *Piccarda Donati*. Le ho rilette con piacere, e mi pare strano che due di esse, *Marcellina* e *Un malo esempio in famiglia* non siano più frequentemente rappresentate dalle nostre compagnie drammatiche. Il pubblico le preferirebbe certamente alle *Teste piccine* e alle *Perle*, delle quali si mostra tanto tenera la Compagnia nazionale.

Nel volume del Marenco hanno pure un grande interesse le prefazioni che riassumono un periodo della nostra storia artistica. Era il periodo delle speranze, che poi si sono, in gran parte, dileguate. Non potrei consentire in tutti gli apprezzamenti e i giudizi del Marenco; ma quelle pagine mi hanno fatto ritornare agli anni della mia gioventù, mi hanno rammentato fatti e persone che mi erano sfuggiti dalla mente, e di questo mi professo gratissimo all'egregio scrittore.

F. D'Arcais.

dell'on. Baccelli, che quelle proposte passassero come segno di fiducia all'onorevole Depretis.

Della confusione nei voti parlamentari ne abbiamo visto parecchie volte, ma questa sarebbe la massima.

La Nazione di Firenze si occupa della condizione delle Facoltà nelle nostre Università e ne fa una pittura poco ridente.

Il giornale fiorentino deplora che cattedre importanti sieno vacanti e conclude:

Il quadro è a tinte fosche, ma la colpa non è nostra; se si vuole ancora una prova, eccola immensa. Dalle altre Facoltà i giovani escono quasi tutti in grado di entrare subito in una professione o esercitarla, sia pure da principianti. Dalla Facoltà giuridiche i giovani escono presso a poco buoni a nulla; se vogliono fare l'avvocato, il magistrato, bisogna che davvero ripiglino a studiare da sè per non poco tempo; se poi vogliono entrare in impieghi o altre carriere non sanno neanche all'abbicci. Bel modo chiamarsi dottori!

Stampa Francese

La Vérité scrive, a proposito del voto della Camera circa l'emendamento del signor Anatole de la Forge, che il ministero ha potuto osservare quanto sia fragile e precaria la maggioranza sulla quale si appoggia. Il rinvio, dice la **Vérité**, che il sig. Waldeck-Rousseau aveva respinto non solo come ministro dell'interno, ma anche in nome di tutto il governo, non fu rigettato che da 281 voti contro 230. La cifra della minoranza è così considerevole che cagionò nella Camera un vero stupore quando fu proclamata. Il ministero resta tanto più offeso da questa votazione in quanto che, se la vittoria gli rimane, è in grazia dell'appoggio della Destra, e, se rischiò di soccombere è in grazia della defezione d'una parte dell'unione repubblicana, di cui il sig. Spuller fu il portavoce, senza il concorso unanime della quale è prossima la sua rovina.

La Bataille, com'era da aspettarsi, non è parca d'ingiurie contro la maggioranza parlamentare che votò contro l'emendamento del sig. Anatole de la Forge. Essa conclude:

« Quale sarà il risultato di questo ostracismo persistente, di questa ostilità costante contro Parigi? È facile a prevederai. Parigi non perderà una sola delle sue facoltà iniziatrici, una sola delle sue forze d'azione; avrà acquistato una nuova volontà: quella di farsi da se stesso quella giustizia che gli si rifiuta. Ogni colpo dei suoi avversarii lo farà persistere più profondamente in questa idea. »

Il National non dissimula che il viaggio del principe imperiale di Germania a Madrid, è un avvenimento internazionale della più alta importanza.

Comprendiamo perfettamente, aggiunge quindi il giornale francese, ciò che v'è di [illegible] il volere delle monarchie europee, sopratutto quello dei vecchi infeudati alla politica del sig. di Bismarck. È un fatto di cui non abbiamo mai tentato di dissimulare la gravità. Ci conviene solo d'aggiungere che questa malevolenza platonica, queste visite di sovrani, questi accordi antifrancesi, di cui ci parlano periodicamente i giornali tedeschi, sono degli utili avvertimenti per la Francia.

Il pericolo non risiede nell'isolamento della Francia, poichè quest'isolamento le risparmia la necessità di preoccuparsi della soluzione di certe questioni internazionali che nascondono altrettante insidie. Ciò che è pericoloso, è la tendenza dei partiti estremi a fare della grande politica senza averne i mezzi: i conservatori, cercando di far entrare la Francia nel preteso concerto europeo, che da lungo tempo non esiste; i radicali, accentuando una solidarietà repubblicana e democratica appena meno illusoria. Non ci dispiace veder gli organi della cancelleria di Berlino rendere alla Francia un servizio che, di certo, non entrava nelle loro previsioni, ricordando ai reazionarii e agli intransigenti che la politica d'aspettazione è la sola che dà alla repubblica le garanzie di sicurezza indispensabili alla consolidazione delle istituzioni, che i gabinetti stranieri vedrebbero senza dolore sparire dal suolo europeo.

Il Parlement, discorrendo delle cortesie vicendevoli fra l'ambasciatore francese e il primo ministro inglese al banchetto di lord Mayor, manifesta la speranza che esse gioveranno a dissipare le nubi sorte fra le due grandi potenze dell'occidente.

Di certo, riflette poi il **Parlement**, nè lo scambio delle gentilezze, di cui la tavola del lord Mayor è stata il teatro fra il signor Gladstone e il signor Waddington, nè l'accoglienza fatta al signor di Lesseps bastano a rimuovere ogni caso di futuro malinteso fra le due nazioni. Il linguaggio stesso dei giornali inglesi d'ieri mattina, e specialmente la strana insistenza con cui alcuni fra i più importanti rinnovano le pretensioni più esorbitanti circa il canale di Suez, son là per richiamarci al sentimento della realtà e dimostrarci che esistono ancora molti ostacoli ad un compiuto e sincero accordo. Tuttavia non è cosa da disprezzarsi lo spirito di mutua benevolenza e di buona fede con cui i due governi son disposti a intraprendere l'esame degli eventuali dissensi che potranno sorgere.

Stampa Tedesca

La Post dell'11 commenta lo scambio di visite fra il principe imperiale di Germania ed il re di Spagna, come un avvenimento abbastanza glorioso per il nuovo impero e rassicurante per l'Europa. Essa nega espressamente che si possa scoprire nel viaggio del principe a Madrid un'intenzione dimostrativa verso chi si sia e specialmente riguardo alla Francia.

La Germania, organo principale del centro, conchiude così un grande articolo sulle feste di Lutero: « Pace o guerra, tale è la quistione che, dopo tutte le giornate tumultuose, s'impone alla coscienza dei protestanti. Quanto a noi, noi vogliamo la pace, ma la guerra non ci fa timore. »

La National Zeitung commenta con soddisfazione i discorsi dei signori Waddington e Gladstone al Guildhall e segnala il contrasto del manifesto bellicoso del signor Katkof contro il principe di Bulgaria. »

Gli avvocati patrocinanti in Parlamento

Ci scrivono:

Non conosco gli articoli del *Pungolo* di Napoli, ma dell'articolo *La Magistratura*, stampato nell'*Opinione* del 7 corrente mese, è agevole cosa intendere che i lamenti del giornale napoletano e i desiderii dell'*Opinione* provengono dall'influenza attuale o potenziale dei deputati patrocinanti verso i magistrati.

Il fenomeno non è nuovo, nè esclusivo a noi, e neppure proprio del sistema rappresentativo.

Pare anzi che all'estero, e specialmente in Serbia e in Romania, non ricordo bene, le cose andarono tanto oltre che si ricorse al rimedio estremo di escludere gli avvocati patrocinanti dalla Camera.

Ritornarono però presto, giacchè subito dopo, per la loro assenza, nacquero tali inconvenienti, che quelli medesimi che li avevano messi fuori, proposero la revoca della legge che li dichiarava ineleggibili.

Quella esperienza e il sapere come, relativamente a certe materie di competenza dei Parlamenti, gli avvocati, e per gli studi fatti, e pei rapporti sociali loro procurati dalla professione, assumano quasi il carattere di persone tecniche, mi raffermano nell'opinione che sarebbe male l'escluderli dalle Camere.

Qualcuno propone di impedire loro, dal giorno in cui sono deputati, l'esercizio della professione. Ma il rimedio, oltre all'essere di difficile esecuzione, si potrebbe forse solo discutere allorquando il deputato avesse stipendio. In caso diverso si risolverebbe in una ingiustizia.

Io ne propongo un altro derivante dalla sostanza dei fatti lamentati e noti a chiunque trovisi negli affari legali.

Oramai, non solo nel mezzogiorno, ma anche nel settentrione della nostra patria, in ogni causa importante, lo sia poi per la entità della domanda, lo sia per il [illegible] dei litiganti, è uso costante che i consulenti siano deputati.

Le parti, a chi loro suggerisce Tizio o Caio come avvocato di sapere e d'ingegno, rispondono chiedendo se sia deputato. A che serve il sapere e l'ingegno di fronte a tale carattere?

E non già qualsiasi deputato. La cosa si è ormai raffinata. Lo si vuole, possibilmente, ex ministro di grazia e giustizia, o ex segretario generale, o per lo meno prossimo a ricoprire tali uffici. In difetto, si accontentano di un deputato comune ma esigono che appartenga al partito ministeriale.

A qualsiasi costo poi si vuole che l'avvocato scelto vada alla sbarra; anzi, spesso lo si incarica solo di recarsi a disputare la causa. Là è l'effetto che si spera produrre. Ma che motivi di diritti e di fatto dei nostri buoni vecchi giureconsulti! Una sfuriata di parole all'indirizzo di tutti con un buon colpo di pugno a cadenze sulla sbarra, il tutto accompagnato da qualche occhiata di supremazia e di protezione verso il magistrato intento ad afferrare il concetto legale della questione e a capire qual punto di [illegible] difensore sviscerare.

Come, anche fra i deputati avvocati vi sono distinti giureconsulti, onore del Foro italiano, ma i *[illegible]* badano solo all'abito di deputato.

E così va assumendo carattere di opinione volgare e naturalissimo il pensare che il giudice non dica il *jus* secondo giustizia, ma secondo il timore o la speranza. E si va affermando la credenza, già del resto diffusa fra gli scettici della politica, che le buone ragioni a nulla valgano di fronte al baleno di cui ha potere o prepotenza.

A tanto si è giunti.

Di chi sia la colpa non è il caso d'indagare; i fenomeni sociali, al pari di quelli naturali, sono la conseguenza di tutta la vita anteriore del popolo in cui si manifestano. Un popolo sano non caccia fuori sulla epidermide nè pustole, nè tumori. Sono prodotti riservati a chi ha l'organismo guasto, e l'esser guasto nell'organismo in un popolo non può porsi a carico nè di una nè di due generazioni, nè tanto meno degli uomini politici che hanno presieduta o aiutata la rivoluzione italiana.

Piuttosto di parlare di ciò, sarebbe tempo di pensare ai rimedi. E primo rimedio lo dobbiamo ricavare dal motto: *justitia fundamentum imperii*.

Qualunque sia la forma di governo, l'*imperium*, o con parola moderna, lo Stato, solo nella retta amministrazione della giustizia può trovare la salute.

Un miglioramento nella posizione dei magistrati, come propose l'on. Zanardelli, e sono d'accordo con lui il Taiani e altri uomini politici, lo si comprende necessario anzitutto. Ma va coordinato pur troppo col bilancio nostro e colle sue esigenze, non c'è via di mezzo; per aumentare lo stipendio dei magistrati occorre scemarne assai il numero. Il che non è facile cosa col sistema rappresentativo.

Del resto, la Magistratura nostra, e possiamo esserne orgogliosi, malgrado abbia stipendi eguali a quelli di venti anni fa, è superiore a qualsiasi sospetto di corruzione.

Ma se è tale, non può certo però sottrarsi all'influenza dei deputati, dal potere dei quali, in difetto di una legge di Stato che ne fissi e tuteli la posizione, il magistrato può temere molto.

L'affarismo politico e la febbre della piazza vanno crescendo a scapito della morale politica, e trovo esser utile di porre al riparo da essi l'amministrazione della giustizia.

Col rimedio da me proposto diminuirà la convinzione della onnipotenza nei deputato e verso il governo e sopra i giudici, perchè il solo fatto della votazione ed esecuzione del progetto di legge che io propongo farà intendere quanto danno arrechi allo Stato — ammesso che di tale organismo siavi il concetto nel pubblico — l'ingerenza dei deputati nell'amministrazione della giustizia.

Chissà che ritorni nel volgo il pensiero essere la giustizia *res sacra* e la giurisprudenza *justi atque injusti scientia*.

Quei poveri nostri antichi romani, contro i quali tanto si scrisse e dei quali quasi quasi non osiamo dirci progenie, almeno tali cose pensavano. A meno che quella loro credenza non fosse anch'essa l'effetto dell'amore ingenito al dispotismo e alla forza brutale di cui volle regalarli qualche moderno erudito!

Ad ogni modo ecco il progetto di legge per quanto vale:

« Art. 1. L'avvocato deputato non potrà mai in nessun caso presentarsi alla sbarra nè nei giudizii civili, nè nei penali.

« Art. 2. La sua presenza nella sala di udienza durante la discussione delle cause è motivo di nullità per le sentenze emanande intorno alle cause portate a quella udienza.

« Art. 3. Il deputato che darà luogo a tale nullità, sarà responsabile pei danni e per le spese a chi di ragione.

« Art. 4. In ogni sala di udienza verranno pubblicate e tenute affisse le presenti disposizioni. »

Almeno sarebbe un tentativo, e se la via sembrasse buona, si potrebbe continuarla.

Alfonso Karr, in un suo libro col titolo: *grains de bon sens*, scrive che ogni cittadino dovrebbe ciascun giorno mettere sulla carta i propri pensieri e comunicarli a un giornale. Io seguii quel consiglio.

ROMA

Cose scolastiche. — Ai primi di ottobre l'assessore Placidi diresse ai parroci di campagna, presso ai quali si trovano scuole municipali suburbane, una circolare, colla quale li invitava ad accettare l'ufficio di *visitatori* delle scuole suddette. Il *Diritto* di ieri sera, accompagnandosi al *Fascio*, pubblica la lettera di un padre di famiglia, dimorante nel suburbio, al ministro della pubblica istruzione, con cui gli denunzia l'atto *illiberale* del Placidi, per il quale, dice lui: « mi si usa una violenza, costringendo i miei bambini ad udire ed imparare cose contrarie ai principii morali che inculco loro nel santuario della famiglia. »

Il *Diritto*, che in questo momento ha i nervi un po' irritati, mette del pepe su quella lettera e chiama *mostruosa* la circolare del Placidi, e la commenta così:

« La provocazione — tale soltanto si può qualificare — che l'assessore Placidi lancia contro le idee liberali informatrici delle patrie istituzioni, è di natura da esigere una pronta ed adeguata risposta per parte di coloro i quali le istituzioni stesse sono chiamati a proteggere. Noi siam certi che la risposta sarà data, e presto. Conosciamo troppo l'on. Baccelli per dubitarne minimamente. »

Ma che diavolo ha fatto dunque il Placidi, che è pure liberale sincero e *della prima ora*, per tirarsi addosso questi fulmini?

Un po' di storia. Ogni scuola comunale, come si sa, ha qualche sopraintendente, scelto tra i più probi cittadini, incaricato di visitare le scuole di frequente, sorvegliare maestri ed alunni, assicurare, insomma, con assidua vigilanza e con opportuni consigli, la bontà dell'insegnamento e dell'educazione, l'andamento migliore della scuola stessa. E codesti sopraintendenti sono anche più necessari per le scuole di campagna, così lontane dagli occhi dell'ufficio, dal controllo della stampa e della pubblicità. Però accade che ogni anno, che o non si trovassero persone, che si rassegnassero a peregrinare, d'inverno e d'estate, in mezzo alla campagna romana, o, pur trovate, esse non adempissero all'ufficio loro con zelo e vantaggio. Come rimediare a siffatto inconveniente? L'assessore Placidi pensò bene di rivolgersi, a titolo di esperimento e per un anno, alle persone, che, per l'ufficio e per la fiducia che godono, parevan le più atte ad esercitare autorità ed influenza nelle scuole di campagna, ai parroci; i quali, si noti, in *molte delle scuole suburbane*, sono già essi stessi i maestri, ed adempiono al compito loro in modo assai commendevole. E tanto più ciò parve opportuno, in quantochè i genitori della prole di campagna non mandano i loro figli alle scuole del municipio, se il parroco rispettivo non ne dà loro autorizzazione. E così venne la mostruosa circolare, di cui diamo il testo:

« Perchè, come le scuole urbane, così anche le suburbane abbiano una ispezione locale, e perciò assidua dal lato della *disciplina*, della *morale* e dell'*insegnamento religioso*, che i signori insegnanti debbono compartire agli alunni in conformità dei programmi municipali, non potrebbesi desiderare più efficace cooperazione che quella della S. V. Ill.ma.

« Io pertanto le rivolgo la preghiera di accettare l'ufficio di *visitatore* della scuola maschile e femminile a.... al quale con questa mia la nomino pel corrente anno 1883-1884.

« Oltre di ciò la S. V. Ill.ma, ne ho piena fiducia, vorrà efficacemente consigliare le famiglie, che sono entro i confini della sua giurisdizione, a mandare i propri figli alla scuola, affinchè siano istruiti e cresciuti con quei sentimenti morali e religiosi, che formano il buon cittadino e il buon cristiano.

« Per qualunque occorrenza o schiarimento, la S. V. potrà, o personalmente o per lettera, rivolgersi al sottoscritto, occorrendole relazioni sull'andamento della scuola, quando ella lo creda, e sulle proposte che credesse fare a questo ufficio, al quale debbono farle anche gl'ispettori scolastici. »

Il Placidi che, tempo addietro fece ridurre, dalla Giunta, gli stipendi dei parroci maestri, inviò la circolare, da se, senza involgere nella responsabilità di essa, la Giunta: e la inviò perchè il provvedimento in quella contenuto, gli sembrò il più atto ad assicurare l'incremento delle scuole di campagna. Ma noi non sappiamo comprendere come quella circolare possa qualificarsi una violazione della libertà di coscienza, un'offesa ai sentimenti liberali e patriottici. La circolare costituisce i parroci semplici *visitatori*, neppure sopraintendenti, neppure ispettori come avviene nelle scuole urbane, e senza potere alcuno, dovendo essi riferire sempre delle loro ispezioni all'ufficio municipale di istruzione.

Questa accusa pertanto, fatta al Placidi, ci pare possa essere messa insieme alle altre della *Capitale* e del *Fascio* sulle preghiere e sui *Crocifissi*; mentre è ovvio che l'assessore per l'istruzione debba concedere quali preci religiose si fanno recitare agli alunni, e i crocifissi nelle scuole sono, insieme ai ritratti del Re, prescritti dall'articolo 140 del regolamento 15 settembre 1860.

Del resto perchè tanto accanimento contro il *Crocifisso*? Non ha paura la *Capitale* che qualche famiglia mandi i fanciulli alle scuole clericali, appunto pel sospetto che, nelle scuole ufficiali, si manchi di rispetto a sentimenti che sono rispettabilissimi?

Non ricorda la *Capitale* che Giuseppe Parini, vedendo che il Crocifisso era stato tolto dalla scuola, esclamò: vado via anch'io, giacchè dove non sta il cittadino Cristo non ci trovo posto neppure il cittadino Parini?

Alla *Nazione* di Firenze. — Avvertiamo la nostra egregia consorella fiorentina che le è sfuggita la rettifica da noi data alla notizia che essa aveva pubblicato, domenica, relativamente a dissidi che sarebbero sorti nella Giunta municipale di Roma per la partecipazione al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio.

La notizia della *Nazione* era troppo grave perchè noi ci astenessimo dal rettificarla colla scorta dei fatti, e il giornale fiorentino è troppo leale perchè non si debba credere che soltanto, per inavvertenza, abbia mancato di prender nota della nostra osservazione.

Halton bey. — È in Roma Halton bey, direttore generale delle poste egiziane. Ieri accompagnato dal comm. Menneri, ha visitato gli uffici postali di Roma, prendendo informazioni sul servizio delle regie poste.

Il conte Pietro Antonelli alla Reggia di Monza. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano del 12:

« Il conte Pietro Antonelli, il giovane viaggiatore, è arrivato a Milano ieri, alle 5, e dopo essersi fermato un'ora circa all'*albergo Milano*, dove lasciò i due mori che lo accompagnavano, andò a Monza dove era invitato a pranzo dai nostri sovrani.

« Tornato da Monza ieri sera vi è ritornato stamattina alle 10, accompagnato dai due mori, e portando seco gli oggetti recati dallo Scioa e da Assab per presentarli al re Umberto. Oggi passerà tutta la giornata a Monza. »

Acque potabili. — Abbiamo ricevuto, uniti in un fascicolo, gli scritti che il dottor Pinto ha pubblicato nel *bollettino* della Commissione speciale d'igiene sulle acque potabili nell'Agro romano.

È una pubblicazione assai importante per la copia delle notizie che vi sono raccolte.

Notizie utili. — Il foglio periodico della Prefettura di Roma ha pubblicato un supplemento: in esso si contiene il prospetto delle distanze dei Comuni, Borgate, Frazioni ecc., dalle Prefetture, dai Tribunali, e dalle Corti d'appello.

Archivio municipale. — In una delle ultime sedute, discutendosi i nuovi organici, il Consiglio comunale affidò al sindaco l'incarico di nominare una commissione perchè presentasse un progetto di riordinamento dell'Archivio capitolino. In quella discussione, uomini competentissimi, come il Re ed il De Rossi, fecero delle rivelazioni gravissime sullo stato miserando in cui era lasciato un materiale veramente prezioso per la storia di Roma. Il duca Torlonia ha per ora nominato quella Commissione e vi ha appunto chiamato il De Rossi, il Re, il Tomassini ed il Vitelleschi. La scelta non poteva essere migliore, e noi confidiamo che sia presto provveduto alla invocata ed urgente sistemazione.

Tombola. — Questa mattina la marchesa Gravina, la signora Amalia Fabiani De Angelis e la signora Anna Calabresi, accompagnate dai signori Tenerani e Fabiani hanno continuato la loro questua nei ministeri ed istituti di credito per collocare le cartelle della tombola telegrafica nazionale. E resi alla cota di sabato deve aggiungersi la seguente:

Ministero delle finanze, 300 — Ministero degli esteri 300 — Ministero dei lavori pubblici, 200 — Cassa di risparmio, 200 — Banco di Roma 100 — Marchese Filippo Theodoli, 100 — Banca Tiberina, 100 — Credito mobiliare, 200.

Le signore sono state accolte dappertutto con la più squisita cortesia ed il bel risultato le ha confermate nella bontà del mezzo scelto e confortate a continuare.

La conferenza del conte Antonelli. — Dalla presidenza della Società Geografica riceviamo la seguente comunicazione:

« Il conte Pietro Antonelli, membro della nostra Società, aderì cortesemente alla nostra preghiera di parlare innanzi ai soci sul suo recente Viaggio da Assab allo Scioa.

« La conferenza avrà luogo nella prossima domenica, 18 novembre corr., alle ore 1 pomeridiane, nella grande Aula del R. Liceo E. Q. Visconti, gentilmente concessa dall'Autorità scolastica.

« I membri della Società avranno accesso alla Sala mediante la presentazione di questo avviso. Essi potranno inoltre ritirare due biglietti alla sede sociale fino a sabato 17 corrente, dalle ore 12 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno. — *Il vicepresidente* Allievi. »

Nozze. — Ieri il consigliere Tenetti, funzionante da ufficiale dello stato civile, univa in matrimonio il comm. Carlo Mamelì, referendario al Consiglio di Stato, con la signorina Di Pietro.

Il matrimonio religioso fu poi celebrato dal cardinale Di Pietro, zio della sposa.

Testimoni per parte dello sposo sono stati S. E. il senatore conte Serra ed il viaggiatore signor D'Albertis; per parte della sposa il principe Bonaparte ed il marchese Paolucci.

Fiera. — Per iniziativa del Circolo enofilo si terrà, in Roma, durante il carnevale, una fiera di vini italiani. Essa, probabilmente, si istallerà in una parte delle baracche del l'Esposizione.

Collegio militare. — Sono incominciate le lezioni nel nuovo Collegio militare di Roma.

Domenica sera, nel Collegio, gli ufficiali che fanno parte del corpo insegnante diedero un banchetto ai professori civili.

Il comandante del Collegio, colonnello Pagano, fu il primo a proporre un brindisi per la prosperità del Collegio e alla salute del Principe ereditario, di cui ieri ricorreva il giorno natalizio.

In nome degli insegnanti civili, il professore Vito Tonti propinò alla salute del colonnello Pagano e degli altri ufficiali chiamati ad insegnare nel nuovo Istituto.

Il prof. Capacci fece pure un brindisi applauditissimo.

Vescovi americani. — L'*Osservatore* dà il seguente elenco degli arcivescovi e vescovi americani giunti in Roma:

Mons. Corrigan, arcivescovo titolare di Petra, coadiutore di New-York.

Mons. Gibbon, arcivescovo di Baltimora.

Mons. Williams, arcivescovo di Boston.

Mons. Teehan, arcivescovo di Chicago.

Mons. Heiss, arcivescovo di Milwaukee.

Mons. Seghers, arcivescovo di Oregon-City.

Mons. Chatard, vescovo di Vincennes.

Mons. Ryan, vescovo titolare di Tricomia, coadiutore di S. Luigi.

Mons. O'Hara, vescovo di Scranton.

Mons. Fitz Gerald, vescovo di Little Rock.

Gli operai romani e Leone Say. — Al telegramma che gli operai romani inviarono domenica a Leone Say, egli rispose col telegramma seguente indirizzato all'on. Luzzatti:

« Sensibilissimo al saluto che m'invia telegraficamente il signor Blasi, presidente della Società generale operaia romana, vi prego di presentargli i miei migliori ringraziamenti. — *Léon Say.* »

Conferenza. — Mercoledì, alle 8 pom., nella sala del Collegio degli ingegneri ed architetti di Roma, il comm. Betocchi terrà una conferenza su questo tema:

« Dell'Associazione geodetica internazionale. Origine, programma, lavori eseguiti e deliberazioni prese nella VII conferenza generale tenuta in Roma nel p. p. mese di ottobre relativamente alla unificazione del primo meridiano ed all'ora universale. »

Pellegrinaggio nazionale. — Pare ormai stabilito, che il Comitato centrale di Firenze per il pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio, affiderà la direzione della patriottica cerimonia al Comitato provinciale romano, il quale, così, diventerà esso centrale. Si stanno ancora ultimando, tra i due Comitati, alcune pratiche sulle modalità e la cosa sarà ufficialmente annunziata tra pochi giorni.

Amore fraterno. — Nella sua casa in via dell'Orso, la giovane Maddalena Rosati tentò togliersi la vita ingoiando una forte dose d'acido fenico unita a della pasta di vescicante. I pronti soccorsi dell'arte medica riuscirono a salvarla.

Cagione del disperato proposito fu il dolore di avere un suo amato fratello colpito da malattia incurabile; e non volendo sopravvivergli tentò suicidarsi.

Maledetto giuoco. — A motivo di questo, il portiere Marino Domenico venne a litigio in via Gaeta, col cocchiere Leonbruni Francesco, e con un nodoso bastone lo colpì al capo producendogli una grave ferita. Accorse le guardie lo arrestarono, e fecero condurre il ferito all'ospedale ove dovrà rimanervi per una quindicina di giorni.

Non si scappa. — In via del Corso è stato scoperto ed arrestato il falegname V[illegible] Giovanni, noto pregiudicato, imputato di aver presa parte nel tentato furto commesso nell'osteria condotta da Pacelli Augusto in via dei Cerchi, la settimana scorsa.

Alla Consolazione furono ricoverati, per disgrazie avvenute: Giusti Pietro, di anni 12, che, lavorando nella fabbrica in costruzione, di proprietà Polidori, in via Manzoni, cadeva disgraziatamente da un ponte ove lavorava, dall'altezza di più di 4 metri, riportando la frattura della mano destra, guaribile in 50 giorni.

— Conti Nicola, d'anni 51, che, nello scendere dal suo carro, segnato col N. 2340 inciampò e cadde, cagionandosi la rottura della gamba destra, per la quale dovrà stare a letto almeno 40 giorni.

— Agnoni Luciano, d'anni 42, che, lavorando nella località detta Pratalata, fuori porta Pia, cadeva in una buca, riportando una contusione al fianco sinistro, sanabile in 15 giorni.

Povero giovine! — Due guardie di pubblica sicurezza, l'altro ier, passando sotto l'arco di Tito, rinvennero un giovine sconosciuto, dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, e a capelli castagni, imberbe, alto di statura e ben complesso. Questo disgraziato era in preda ad una violenta commozione cerebrale. Aveva perduto l'uso della parola! Trasportato dalle guardie medesime all'ospedale della Consolazione, l'infelice vi cessava di vivere tre ore dopo senza aver potuto pronunziare una parola, rimanendo così, per ora, ignote le sue generalità e la causa del male.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 10 e 11 novembre 1883.

Nati 42, compresi 3 nati morti.

Morti 45, dei quali 17 sotto i 7 anni.

Romoli Antonio di Silvestro, d'anni 31 — Violini Angela vedova Blasi, 64 — Favetta Pasqua fu Matteo, 84 — Morosini Lucia di Germano, 19 — Bragoni Faustina in Raffanelli, 36 — Bonanni Carolina in Benedetti 46 — Giangiacomo Rosa fu Francesco, 60 — Nardi Ferdinando fu Giuseppe, 56 — Esposti Raffaele, 40 — Tidei Valerio fu Domenico, 56 — Botti Cesare di Pietro, 34 — Ciarli Luigia di Costantino, 20 — Mann ni Carolina vedova Lupi, 71 — Guarnieri Irene in Gasperoni, 41 — Pietrucci Maria fu Filippo, 68 — Viviani Santina fu Ildebrando, 45 — Paperno Giuseppe di Isacco, 21 — Caramici Cesare fu Felice, 72 — Del Carretto Erminia in Pocaterra, 49 — Calzetta Rosa fu Antonio, 71 — Galiani Primitiva in Solassi, 46 — Projetti Giovanni di Lorenzo, 9 — Zeveri Dante di Macedonio, 41 — Marri Bernardina vedova Barbiellini, 75 — Marconi Teresa fu Giovanni, 48 — Carpentieri Francesco fu Domenico, 52 — Silvestrini Vincenza fu Francesco, 65 — Calandri Teresa fu Antonio, 60.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di cassazione di Roma

Il ministero delle finanze ha vinta, davanti alla Corte di cassazione di Roma, convocata a sezioni riunite la massima, se alle Commissioni amministrative spetta o non solo apprezzare il più od il meno del reddito di un capitale, ma ancora estimare se un capitale sia o non sia suscettibile di produrre un reddito.

La Corte suprema di Roma decise, che alle sole Commissioni amministrative spetta il giudizio di estimazione relativo alla produttività del capitale, non essendo siffatto giudizio soggetto al sindacato dell'autorità giudiziaria.

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE QUINTA

Lo sciopero dei mietitori

Il mercante di campagna signor Pietro Gentili, affittuario di una tenuta presso Ostia, coll'intervento di due imprenditori, così detti caporali, impegnava, con regolare contratto, oltre a 300 braccianti, nel mese di giugno, per il taglio del grano nella detta tenuta al prezzo di lire 27 50 per ciascuno ed il vitto, pel lavoro di 11 giorni. Costoro, dopo aver lavorato per 4 giorni, nel forte della mietitura principiarono a lagnarsi del vitto somministrato. Una ventina di questi, approfittando di quel malumore, tentarono giovarsene, allo scopo di ottenere un aumento di paga, istigando e costringendo tutti gli altri a fare sciopero, se non si accordava l'aumento da essi richiesto, minacciandoli a mano armata di falce se non si univano ad essi tralasciando il lavoro, come infatti successe.

Accorsi i caporali ed il sotto-fattore furono pure minacciati dicendo che non volevano più lavorare a quel prezzo e con quel vitto cattivo. Al momento, per evitare disordini fu loro promesso quanto chiedevano, ma denunziato il fatto all'autorità, questa procedette all'arresto di coloro, come indiziati istigatori del tumulto e dello sciopero in numero di 12 e furono processati per tal titolo.

Il tribunale accogliendo le conclusioni del P. M. ne condannò 6 a tre mesi di carcere; 6 a venti giorni della stessa pena, computato a tutti il carcere sofferto, nonchè all'indennità a chi di ragione ed alle spese processuali. Gli ultimi tre furono assolti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giurisprudenza. — Il ministero dell'interno, conforme ad un parere del Consiglio di Stato, ha stabilito una massima molto importante relativa alle facoltà dei prefetti e dei sotto-prefetti per le convocazioni straordinarie dei Consigli comunali; alle predette autorità è stato riconosciuto il diritto non solo di convocare straordinariamente i Consigli comunali, ma ancora occorrendo di destinare il giorno della adunanza.

— Il ministero dell'interno, udito previamente il parere del Consiglio di Stato, e del Consiglio superiore di sanità, ha stabilito la seguente massima in ordine alla cremazione dei cadaveri umani ed alle Società per la cremazione.

Le Società di cremazione possono essere costituite in corpo morale quando le loro condizioni economiche presentino gli elementi per vivere e progredire.

La cremazione dei cadaveri umani è subordinata al permesso dell'autorità politica in base alla vigente legislazione, ed al consenso della famiglia del defunto.

— Un Comune della Provincia di Udine aveva stabilito un pedaggio sopra una sua strada di confine, a carico degli abitanti di un finitimo Comune del territorio austriaco, siccome contraccolpo al rifiuto degli abitanti del Comune austriaco di concorrere con prestazioni d'opera alla costruzione di quella strada, la quale per un buon tratto serviva al transito di quegli stessi abitanti.

Il ministero dei lavori pubblici, essendo ancora ministro l'on. Baccarini, non credette opportuno per considerazioni politiche nè legale secondo lo spirito della legge, il pedaggio istituito dal Comune italiano a carico dei cittadini stranieri; epperò, malgrado che il pedaggio fosse stato approvato dalla Deputazione provinciale di Udine, fu tuttavia dal predetto ministero sottoposto al Consiglio di Stato il quesito: se non fosse da annullarsi la decretazione di quel pedaggio a carico dei cittadini austriaci.

Il Consiglio di Stato, concorrendo nell'avviso del ministero, riconobbe doversi revocare la deliberazione al pedaggio relativa, stabilendo sulla materia la seguente massima:

Che se un Comune intende valersi della facoltà d'imporre un pedaggio quale corrispettivo temporaneo dell'uso di una pubblica strada, deve assoggettarvi gli utenti della strada medesima, senza distinzione tra cittadini e cittadini, tra nazionali o forestieri; in altri termini il Comune deve imporre la tassa per l'uso della strada e non riguardo alla persona dell'utente.

— Da alcune prefetture era stato mosso al ministero dell'interno il quesito se i sindaci nella loro qualità di esercenti le funzioni di ufficiali di P. S. potessero portare armi lecite senza bisogno di permesso.

Il ministero dell'interno considerando che il sindaco non è vero ufficiale di S. P., ma un funzionario che eventualmente ne adempie le funzioni nella mancanza di un apposito ufficiale della S. P.; considerando la precarietà di tali funzioni, la mutabilità dei sindaci, e più ancora dei consiglieri comunali che ne fanno le veci; considerando il grandissimo numero di persone che verrebbero a portare armi senza licenza e la condizione agiata della maggior parte dei consiglieri comunali, i quali possono senza sacrificio pagare la tassa di concessione del porto d'armi, ha dichiarato non potersi estendere ai sindaci ed a chi ne fa le veci la facoltà di portare armi senza permesso, riservata unicamente agli ufficiali di sicurezza pubblica.

— Il Consiglio di Stato, convenendo nell'opinione espressa dai ministeri delle finanze e dell'interno, riconobbe e deliberò esorbitare dalla propria competenza il Consiglio comunale, che procede alla nomina di una Commissione coll'incarico di vigilare la gestione e la riscossione dei dazi di consumo, essendochè per legge al sindaco ed alla Giunta soltanto è deferito l'ufficio di vigilare al normale andamento di tutti i servizi comunali.

La deliberazione del Consiglio di Stato venne dal ministero dell'interno adottata ed ammessa come massima fondamentale amministrativa.

Corrispondenze dei sindaci. — La Direzione generale delle poste ha richiamata con apposita circolare l'attenzione di tutti gli uffici postali sulla rilassatezza, colla quale per solito si osservano le prescrizioni che regolano in generale la spedizione del carteggio ufficiale in esenzione di tassa, ed in modo speciale quelle che si riferiscono al carteggio dei sindaci dei comuni.

Dopo aver rammentato che in massima generale il carteggio ufficiale dei sindaci non gode esenzione assoluta dalle tasse postali, la circolare enumera i pochi casi speciali, nei quali il carteggio medesimo può essere ammesso in corrispondenza in [illegible] tassa, e quelli pochissimi, nei quali trattandosi di comunicazioni in semplici fogli aperti, può essere ammessa in esenzione di tassa.

La circolare termina con esprimere la fiducia che dopo i fatti eccitamenti non si verrà più il caso che debbansi richiamare gli uffici postali alla esatta osservanza delle disposizioni vigenti relative al carteggio dei sindaci.

Beneficenza. — I lasciti e le donazioni di beneficenza avvenute in tutta l'Italia dal 1° gennaio 1882 al 30 giugno 1883, superarono, nella loro complessiva entità, i 14 milioni e mezzo.

Nei soli sei primi mesi di quest'anno, si assegnarono dai privati, a scopo di beneficenza, più di cinque milioni.

La Lombardia contribuì per una maggior somma nel capitale disposto a pubblico beneficio, essendosi raccolti in quella sola regione 5 milioni e 854 mila lire, in diciotto mesi.

In Piemonte i lasciti e le donazioni arrivarono ai 3 milioni; nell'Emilia a 1 milione e 148 mila lire; nelle Puglie a 693 mila lire, nella Campania a 611 mila; nel Lazio a [illegible] mila; nel Veneto a 710 mila; in Liguria a 592 mila; in Sicilia a 444 mila lire; e a meno di 400 mila lire nelle altre regioni.

Il più considerevole assegno fu fatto ai Collegi, ai Ritiri e agli Orfanotrofi, che ricevettero 3 milioni e 50 mila lire.

Gli ospedali per infermi ebbero lasciti e donazioni per 2 milioni e 937 mila lire; le Congregazioni di Carità 1 milione e 864 mila

lire; le elemosine 1 milione e 342 mila lire; gli Istituti dei ciechi 1 milione e 75 mila lire; gli Asili infantili 1 milione e 67 mila lire; i Ricoveri di mendicità ed Opere affini 975 mila lire.

Tutti gli altri Istituti ebbero meno di 500 mila lire.

La squadra tedesca a Genova. — La squadra tedesca che verrà a Genova per condurre a Barcellona il principe Federico Guglielmo di Prussia, principe imperiale di Germania, è composta della corvetta *Principe Adalberto* sulla quale s'imbarcherà il principe, della corvetta *Sofia* e dell'avviso esploratore *Loreley*.

Carlo XII. — Si annuncia da Brema (Berlino) la morte del «principe Carlo-Edmondo di Borbone» conosciuto in Francia sotto il nome di Naundorff — nome che aveva portato suo padre, l'orologiaio, il preteso Delfino di Luigi XVI.

Ora che oggi è presso che accertato dai documenti che abbiamo anche noi riprodotti che il figlio di Luigi XVII non è già morto nelle prigioni del *Temple*, come lo si pretese, ma che dopo la Restaurazione; ma che rimase ignorato.

Il padre di Naundorff era realmente il figlio dell'antico Delfino? Ecco quanto non è provato matematicamente dimostrato sebbene l'eloquente Giulio Favre abbia sprecato tutta la sua in difesa del Naundorff.

Ora Carlo XII è morto, di una malattia di cuore, e in una tale miseria che i suoi funerali dovettero essere fatti a spese del comitato di beneficenza!

Lascia quattro figli — quattro *Delfini*, più o meno apocrifi come il padre *re* — ma tutti delfini nella più squallida miseria.

Concorso internazionale. — La *Gazzetta Piemontese* ha per telegrafo da ... 11:

«Stamane alle ore dieci, favorita da un tempo splendido, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del concorso internazionale per gli apparecchi elevatori dell'acqua. Assistevano alla funzione le autorità civili e militari, il Corpo consolare, parecchi deputati e moltissimi invitati. Parlarono: l'ingegnere ..., presidente del Comitato ordinatore del ...; ... Celano, consigliere delegato, rappresentante il Governo e l'onor. Cocco-Ortu, il sindaco. Rappresentava il ministro di agricoltura, industria e commercio l'ispettore Pasqui. Il concorso è riuscito abbastanza ...»

Scioperi. — Circa allo sciopero dei macchinisti navali, il *Corriere Mercantile* di Genova, confermate le notizie che ieri ci giunsero dal *Caffaro*, soggiunge:

«La Commissione attende la risposta del Consiglio superiore, in conformità della quale si renderà le trattative, o declinerà ... incarico.

«Frattanto ci duole il dover annunziare che il vapore *Archimede* della Navigazione Generale italiana, arrivato da Nuova York questa sera per Palermo, e che ivi resterà in disarmo come pure che la medesima Società mise in disarmo tutti i vapori che non sono addetti alle linee postali.

«Il prolungarsi di questo deplorevole stato di cose torna a vantaggio dei vapori delle Società estere.

«Quest'oggi, il *Nord America*, per il Rio della Plata, issò il segnale di partenza.

«Ma questa si effettuerà? Facciamo voti che si verifichi».

— Lo stesso giornale annunzia un altro sciopero, ma fortunatamente finito presto.

«Sabato un centinaio di muratori, addetti ai lavori per la succursale dei Tabacchi, per questioni insorte tra appaltatore e operai, si sono posti in isciopero.

«Furono mandati sul posto rinforzi di guardie e truppa per tutelare l'ordine.

«Ieri però, dietro accordi coll'impresa, gli scioperanti ripresero i lavori».

Monumento a Bona. — Domenica, la città di Nizza Monferrato solennizzava l'inaugurazione di un monumento al più illustre dei suoi figli, il senatore Bartolomeo Bona, deceduto nel febbraio del 1876.

Il monumento fu modellato ed offerto al municipio con generoso pensiero dall'avv. ...Vegezzi, figlio allottivo del Bona, ed eretto sulla piazza dello Statuto per voto unanime di quel Consiglio comunale.

La solennità inaugurale riuscì splendida.

Il monumento consiste in una statua di marmo di Carrara, nella quale il Bona è effigiato seduto su di una poltrona. La figura è somigliantissima, la posa riuscitissima, lodata a tutto è, scrive la *Gazzetta del Popolo*, l'impronta del viso, nella quale lo modellatore ha saputo rendere tutta l'energia, tutta l'attività di quell'illustre uomo, che fu esempio insigne di vivere operoso. La statua è sorretta da un piedestallo di granito, di forma quadrangolare e sul quale si leggono scolpite a caratteri dorati le seguenti iscrizioni:

«A — Bartolomeo Bona — Qui nato il IV ... MDCCLXXXXI — Morto a Firenze il III febbraio MDCCCLXXVI — Questo monumento — Che amor figliale creava — E con riconoscenza offriva — L'ammirazione dei concittadini — Eresse — MDCCCLXXXIII.»

«Nelle legali discipline dotto — Nell'ingegneria arte non sua esperto — Deputato senatore ministro — Di quanto poteva — ... onestà alto ingegno — Indefesso ... ferrea volontà — Splendido esempio.»

«Direttore dei telegrafi e delle ferrovie — Con ... prontezza — A Solferino — Moltiplicando le franche squadre — Per ... di Napoleone III — Decise della vittoria.»

Naufragio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

«Un dispaccio da Vado, in data d'ieri, ci annunzia che il brigantino *Paola*, con carbone, ha naufragato colà, salvandosi quattro persone dell'equipaggio, compreso il capitano Mortola Andrea di Camogli.

«Ulteriori notizie ci annunziano che il salvataggio fu compito miracolosamente da certi Saggini Luigi e Corpetti Pietro mediante un canotto, e che non esitarono un momento ad esporre la propria vita per salvare i poveri naufragati.

«I salvati sono, oltre il Mortola suddetto, ... la Nicola, Laviosa G. B. e Guena G. B.; i morti furono, Mortola Nicolò, figlio del capitano, Casella Francesco, Lagomarsino Gottardo e Lagomarsino Ottavio, tutti di Camogli.

«Il tempo continuava ieri sempre cattivissimo, ed il brigantino era sommerso.»

Banca Veneta. — I giornali di Padova e di Venezia annunziano che l'altro ieri, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, fu arrestato Antonio Fasetto, padre del latitante Giuseppe Eugenio, sotto imputazione di correità nelle malversazioni avvenute in danno della Banca Veneta.

Forse, scrive l'*Adriatico*, neanche con ciò si può dirsi finita la serie degli arresti per le tante bricconate che si resero possibili nella Banca Veneta e la condussero alla rovina, nella quale furono travolte tante famiglie.

Reati di sangue. — Nella *Gazzetta Piemontese* leggiamo:

«La scorsa notte, verso le 2, sullo stradale provinciale di Cuneo, in vicinanza dei *Tetti Frè*, impegnavasi fra diversi giovinastri una sanguinosa rissa.

«I risultati furono terribili: uno dei rissanti, certo Grimaldi Alessio, d'anni 29, carrettiere, abitante alle Molinette, N. 667 rimase sul colpo.

«Altri tre giovani riportarono pure ferite più o meno gravi in varie parti del corpo.

«Due di essi vennero ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni; il terzo, per nome V... Michele, d'anni 30, carrettiere, venne trasportato alla sua abitazione.

«Le ferite sono tutte di coltello.

«Due degli autori sarebbero già arrestati dalle guardie della Barriera di Nizza.

«Il delegato Pontoni, che trovavasi sul posto, ne informò subito il pretore.»

Un bel finestrone. — Leggiamo nel giornale *Arte e Storia* di Firenze:

«Nei lavori di riduzione del locale di San Pancrazio, ceduto alla manifattura dei tabacchi, è stata fatta un'importante scoperta: quella di un finestrone elegantissimo per la forma e ricco di ornati in pietra, puri e corretti. Era il finestrone della cappella maggiore, e dà un'idea della bellezza e della maestosità insieme di quel vasto ed antichissimo tempio, che era fra i più importanti della città. La recente scoperta serve a dimostrare che, sotto il barocco rivestimento compiuto nel XVII secolo, rimase abbastanza salva la primitiva struttura del tempio, e che lavori fatti con cura artistica chi sa quante stupende cose avrebbero fatto apparire che andranno ora immancabilmente perdute! Il finestrone, o almeno i suoi ornati, saranno forse rimossi e trasportati al Museo nazionale.»

La sposina di 290 chilogrammi è morta. — Ricorderanno i nostri lettori che abbiamo fatto cenno, parecchi giorni fa, del matrimonio fra un giovane ebreo, David Moses, e Bianche Gray, la giovinetta mostruosamente grassa e che pesava 290 chilogr., la quale era allora esposta, come curiosità, in uno dei musei di Nuova York. Ebbene, questa giovine, la quale si ripromettera immensi guadagni, facendosi vedere da tutto il mondo in un prossimo giro, è morta alla fine del mese scorso.

Il medico curante, dott. Mac Devitt, dichiarò che la causa della sua morte era stata una pingue degenerazione del cuore, a cui si aggiungeva una specie di bronchite.

Il seppellitore H. Hickman si è incaricato del funerale. Il corpo pesava 517 libbre dopo morte, e le dimensioni del feretro erano di 6 piedi e 8 oncie in lunghezza, 3 piedi e sei oncie in larghezza, e 2 piedi in altezza.

Aveva appena 17 anni.

Istituzioni italiane lodate all'estero. — Nel numero di sabato del giornale *L'Economiste Français*, il signor Leroy Beaulieu ha scritto un articolo di elogio per le nostre Casse di risparmio e per altre istituzioni di previdenza italiane, sorte e sostenute per iniziativa ed opera di privati, con a capo il nostro Luzzatti. L'autore dell'articolo addita alla Francia quanto ci sia da imitare per essa in queste nostre istituzioni, mettendole a raffronto coll'organismo quasi esclusivamente burocratico ed accentratore del sistema francese.

L'ambasciatore chinese. — Il *Moniteur Universel* dà i seguenti ragguagli biografici sul marchese Tseng, ambasciatore chinese presso le potenze occidentali d'Europa che è in via di rendersi celebre:

«Dicesi che il marchese Tseng non sarebbe altro che un ex-gesuita, il quale dopo essere stato allievo dei gesuiti a Kiang-Nan ed ammesso da essi nella loro Società, avrebbe in seguito ottenuta la sua secolarizzazione e sarebbe rientrato nel mondo.

«Il marchese Tseng è nato cristiano cattolico, e non ha punto abiurata la fede nel separarsi dai gesuiti, ma esternamente non fa mostra di nessuna credenza speciale, benchè abbia ricevuta la tonsura e gli ordini minori. Si ride molto in Cina del titolo di marchese che si fa dare.

«Nella Cina vi sono dei baccellieri e dei dottori, ma i marchesi vi sono totalmente ignoti. È semplicemente un gallone d'oro che il diplomatico di cui si discorre ha voluto prendere per gettar della polvere agli occhi dei francesi, che in Cina hanno la fama di lasciarsi cogliere dalle apparenze.»

Il foglio francese, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino, vuole evidentemente scemare credito all'ambasciatore nemico. Le sue asserzioni sono inesattissime. Non è il Tseng che s'è camuffato da *marchese* di suo proprio capo; è il suo governo che gli ha ordinato di assumere in Europa questo titolo nell'idea che presso le Corti europee un diplomatico titolato abbia maggiore autorità. Il titolo di *marchese* è una specie di traduzione del grado che il Tseng tiene nell'ordine dei mandarini, dei letterati.

Al suo ritorno in Cina, lascerà *ipso facto*, questo travestimento, che poi cinesi non avrebbe alcun senso, e riprenderà il grado che gli spetta nel mandarinato, grado che non dev'essere dei più elevati, perchè se fosse il prim'ordine sarebbe stato tradotto col titolo di *principe*, e se di second'ordine, con quello di *Duca*.

In quanto a religione, lo Tseng non ne segue altra che quella della classe dei letterati, cioè la religione di Confucio. Destinandosi alla carriera diplomatica presso popoli di culto diverso, non è impossibile ch'egli abbia pensato di seguire anche scuole di missionari europei, per acquistare una tintura delle cognizioni e degli usi europei, ma rimanendo confuciano.

Pubblicazioni

«La popolazione di Milano secondo il censimento del 31 dicembre 1881.» Relazione della Giunta comunale di statistica — Milano, tip. Bernardoni.

«Guidovie ad impianto progressivo.» Considerazioni e proposte di Emilio Lodrini — Brescia, tip. Appollonio.

«La riforma della legge di pubblica sicurezza.» Appunti del prof. Luigi Lucchini. — Firenze, tip. successori Le Monnier.

Dott. R. Bazzini. «Pubblicazione per nozze.» — Rovigo, R. stab. Minelli.

«I progetti di legge sugli alienati in Italia ed in Francia» pel prof. Augusto Tamburini, direttore dell'istituto psichiatrico di Reggio — Reggio-Emilia, tip. Calderini e figlio.

Filippo Luigi Solli. «Svinimi o la Razza» Pensieri — Milano, Alfredo Brigola e Comp., editori.

G. B. Cipani. «Sandro, ossia le vicende di un giovane operaio.» — Torino, tip. Giulio Speirani e figlio.

«Il giudice del fatto nel primo grado della giurisdizione civile» per Ernesto Malinos de Molina — Torino, tip. Fodratti.

«Giudice unico nel primo e nel secondo grado della giurisdizione civile, e giudice del fatto in alcune cause civili nel primo grado di giurisdizione.» Seconda edizione, con aggiunte — Torino, tip. Fodratti.

«Dell'influenza dei governi sulla magistratura giudicatrice» per Ernesto Malinos de Molina — Torino, tip. Fodratti.

«Archivio giuridico» diretto dal prof. Filippo Serafini. Anno 31° fasc. 3-4. — Pisa, Direzione dell'Archivio.

F. De Roberto «Arabeschi.» — Catania, Nicolò Giannotta, editore.

Brano di storia del *Flavio Gioia*, svolto da S. P. — Castellammare, tip. Stabiana.

Agostino Rolli. «Dell'azione dei cattolici in Italia.» — Roma, tipografia Editrice Romana.

«Igiene e Annona - Medici e farmacisti a Mantova prima del 1700.» Memoria dell'avv. Luigi Carnevali. — Mantova, tipografia Mondovì.

Salvatore Francesco Perez. «Sopra Filone Alessandrino e il suo libro detto la sapienza di Salomone,» saggio storico-critico. — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

Prof. Francesco Colucci. «Le mandrie provinciali e la produzione equina in Italia.» — Bari, tip. Editrice operaia.

Antioco Duni. «Il servizio postale in Italia, Le sue condizioni e il suo personale.» — Milano, stabil. G. Civelli.

«Biblioteca di scienze politiche» diretta da Attilio Brunialti. Fascicoli 9. — Torino Roma Napoli, presso l'Unione tipografica Editrice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 6 novembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

3. R. decreto, 24 ottobre, del seguente tenore:

Articolo unico. Dal fondo per le «Spese impreviste» inscritto al capitolo n. 62 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1451 (Serie 3ª), è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), da portarsi in aumento per lire 20,000 al capitolo n. 15, «Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto;» per lire 270,000 al capitolo n. 49, «Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi;» per lire 150,000 al capitolo n. 50, «Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati;» e per lire 60,000 al capitolo n. 52, «Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze» del bilancio medesimo pel ministero della guerra.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

4. Disposizioni nel personale finanziario.

NOTIZIE ULTIME

Conferenze

Ieri gli onorevoli Depretis e Baccelli ebbero una lunga conferenza.

Il nuovo ministro della marina

Si assicura che la proposta del Consiglio dei ministri alla Corona è per la nomina del contrammiraglio Andrea Del Santo a ministro della marina.

Giunta delle elezioni

Domani, 15, è convocata la Giunta delle elezioni alle ore 2, per deliberare sulle elezioni contestate della Sicilia.

La Pentarchia giudicata all'estero

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 13. — La *Neue Freie Presse* dice che un gabinetto, nel quale entrassero Crispi e Nicotera con Cairoli, Baccarini e Zanardelli, cadrebbe entro quindici giorni per interne discordie.

Una nuova crisi ministeriale sarebbe nocevole all'Italia.

Una situazione stabile ha procacciato all'Italia l'amicizia della Germania e dell'Austria.

Anche se i dissidenti della Sinistra uniti apprezzassero quest'amicizia quanto Depretis e Mancini, bisognerebbe che ne infondessero la convinzione ai governi tedesco ed austriaco.

Dunque nessun vantaggio per l'Italia se l'on. Depretis cadesse.

Il prefetto d'Alessandria

Telegrafano da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese* che fu nominato prefetto della provincia d'Alessandria, in sostituzione del compianto conte Veglio di Castelletto, il comm. avv. Agostino Soragni, attuale prefetto di Caserta.

Suicidio d'un generale

La *Rassegna* ha il seguente dispaccio:

Padova, 13. — La città è commossa da una grave sciagura. Il generale Saulina, comandante la brigata Regina, si è questa mattina suicidato con un colpo di revolver. S'ignorano le cause del suicidio.

Gli ammoniti e l'elettorato politico

Ieri la Corte di cassazione di Roma, a sezioni riunite, doveva occuparsi del ricorso prodotto dal procuratore generale di Bologna contro la sentenza di quella Corte d'appello, che ritenne potere gli ammoniti esercitare il diritto elettorale politico.

Essendo assente da Roma il relatore, consigliere Tartufari, la causa è stata rinviata ad altra udienza.

L'on. Crispi

La *Riforma* pubblica la seguente dichiarazione che era ieri oggetto di qualche commento nei circoli politici:

Per aderire all'invito del Comizio di Palermo, l'on. Crispi partirà in settimana per la Sicilia, e pronunzierà, il giorno 18, un discorso ai suoi elettori.

Veniamo assicurati che l'on. Depretis e l'on. Mancini, interpellati dal firmatario del programma dell'on. Crispi al Comizio, abbiano detto che senza difficoltà vi avrebbero apposto la loro firma.

Nulla di strano: l'on. Depretis specialmente in fatto di programmi politici, potrebbe apporre con indifferenza la propria firma a programmi opposti.

Ma, dal dire al fare v'è di mezzo il mare, e si ha oggi il diritto di credere che quel mare l'on. Depretis non sarebbe disposto a varcarlo di fatto.

Crediamo di sapere che invece una adesione sincera alle idee riassunte in quel programma sia in questi giorni venuta da parte degli altri eminenti uomini della Sinistra, che le han trovate conformi a quelle da essi nutrite.

Epperò, se anche non dovesse avere luogo a Napoli la riunione già annunciata da qualcuno dei nostri confratelli, crediamo che il nostro partito si presenterà alla riapertura della Camera perfettamente compatto e risoluto, senza impazienze, ma senza divergenze.

Il corpo d'occupazione nel Tonkino

Leggiamo nel *Temps*:

«La cifra data dall'esposizione dei motivi del disegno sui crediti supplementari pel Tonkino è di 8,050 soldati — 7,350 uomini al Tonkino e 700 a Huè — ai quali bisogna aggiungere i 600 uomini del battaglione dei fucilieri di marina partiti da Tolone, e il battaglione, composto dalle compagnie della divisione navale del Tonkino.

«Quest'ultimo battaglione può avere un effettivo di cinque o seicento uomini, poichè l'ammiraglio Courbet fu costretto di lasciare a bordo dei suoi bastimenti un numero d'uomini sufficiente per far fronte a tutti i bisogni del servizio.

«Si può dunque presumere che il corpo della spedizione abbia un effettivo di circa 8,500 uomini, ma esso deve custodire Hanoi, Hai-Phong, Quang-Ien, Hai-Dzuong, Nam-Dinh e Ninh-Binh, le cui guarnigioni non potranno concorrere alle operazioni attive.»

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 12. — La *National Zeitung* crede sapere che la Germania e la Spagna vogliono elevare le loro legazioni a Madrid ed a Berlino al rango di ambasciata.

Il ministro della guerra, v. Schellendorf, parte domani per un viaggio d'ispezione nei confini dell'Ovest dell'impero.

Belgrado, 12. — Il generale Nicolic attaccò, il 10, i tre punti della posizione degl'insorti presso Zaicar, Barje ed Alexinac.

Cinque ufficiali serbi, fra cui un tenente colonnello, sarebbero rimasti uccisi.

Tutti i giornali radicali cessarono di comparire.

Parigi, 13. — Scrivono da Vienna al *Figaro* che il conte Ludolf annunciò al ministro Mancini la visita dell'imperatore d'Austria a Torino, nei primi mesi del 1884. Sarà accompagnato dall'imperatrice, dall'arciduca Rodolfo e dalla principessa Stefania.

Avrebbe luogo allora un convegno tra l'Imperatore d'Austria, il Re d'Italia, il Re di Spagna e il principe imperiale di Germania, incaricato di rappresentare suo padre.

Produsse scandalo la pubblicazione delle lettere scambiate fra il commissario Harmand e il generale Bouet, comprovanti i loro dissensi nel Tonkino. Si attribuisce questa pubblicazione a violazione del segreto professionale per parte degli agenti del governo. Si domanda un'inchiesta.

Belgrado, 12. — È smentita la notizia del trasporto del prof. Gjaja a Zaicar e della sua esecuzione capitale, come pure della prigionia del generale di divisione e degli impiegati giudiziarii di Alexinac per parte degli insorti. Gjaja si trova a Belgrado coi suoi complici.

Si assicura che un trasporto di radicali incatenati fu sospeso all'ultimo momento, perchè si temeva che essi fossero liberati per viaggio.

Berlino, 13. — Si è parlato recentemente di un peggioramento nella salute del principe di Bismarck e della chiamata del D.r Schwenninger. Siccome si afferma che abbia l'itterizia, sembra si tratti di un catarro acuto dello stomaco.

Il principe imperiale di Germania sarà ospitato a Genova da alcune navi da guerra italiane, e salutato solennemente colle salve delle batterie genovesi.

DISPACCI ELETTRICI

(*AGENZIA STEFANI*)

Montevideo, 8. — È partito per Genova il piroscafo *Sud-America*, della linea *La Veloce*.

Vienna, 12. — Il *Fremdenblatt* dice che nulla si sa finora, nei circoli ufficiali, di un preteso viaggio a Vienna di Khevenhüller, ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado.

La Delegazione austriaca approvò i bilanci ordinario e straordinario della guerra, nonchè il credito per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Quanto al bilancio della marina, la Delegazione mantenne le sue decisioni, che differiscono da quelle della Delegazione ungherese.

Il ministro Kallay confutò lungamente le lagnanze formulate dal delegato Pflueger circa il trattamento della Chiesa cattolica in Bosnia.

Berlino, 12. — La *National Zeitung* è informata che de Giers si recherà mercoledì a Friedrichsruhe per visitarvi il principe di Bismarck.

Londra, 12. — Il marchese Tseng dichiarò ad un redattore dello *Standard* che la guerra è inevitabile se i francesi attaccheranno Bac-Ninh; teme che la plebe chinese, esasperata dagli avvenimenti, attacchi gli stranieri senza distinzione di nazionalità.

Cosenza, 12. — Si sono presentati in questo momento, spontaneamente, al prefetto, i briganti Ricca. Così è finito il brigantaggio in questa regione.

Parigi, 12. — Si conferma che l'Egitto vendette ad un negoziante straniero, che le acquistava per conto della China, una grande quantità di armi e di munizioni.

Ferdinando Barrot è morto.

Berna, 12. — Tutti i membri del governo ginevrino sono stati rieletti, eccetto Héridier, al cui posto fu eletto Dunant.

Sofia, 12. — È assolutamente falso che il principe Alessandro abbia diretto una nota alle grandi potenze per lamentarsi della violazione del trattato di Berlino da parte della Russia. Il principe e i suoi ministri esamineranno le proposte di Kaulbars, la di cui missione è completamente pacifica. È probabile che le questi ai relativo agli ufficiali russi che servono nell'esercito bulgaro abbiano una pronta e favorevole soluzione.

Madrid, 13. — Il bilancio del 1884 comprenderà le somme necessarie per poter elevare al rango di ambasciate le legazioni spagnuole a Berlino ed a Vienna. Il governo sarà probabilmente autorizzato a fare subire la stessa trasformazione alle sue legazioni presso le altre potenze che lo desiderassero.

Londra, 13. — Lo *Standard* annunzia che la China ordinò al governatore della Manciuria di spedire a Canton 6000 soldati mongoli.

Parigi, 13. — Cor, attualmente console di Francia alla Canea, è stato nominato console a Palermo, al posto di Kunetzer, trasferito a Calcutta.

Berlino, 13. — De Giers è arrivato stamane ed ha preso stanza all'ambasciata di Russia.

Padova, 13. — Il generale di brigata, Giovanni Saulina, si è suicidato stamane nel suo domicilio alle ore sette con un colpo di rivoltella.

San Vincenzo, 12. — È partito in ritardo, causa il cattivo tempo, il postale *Oriente* della Società Raggio, diretto a Montevideo.

Alessandria d'Egitto, 13. — Nelle ultime 24 ore vi fu un solo decesso di cholera.

Aden, 13. — Notizie dal Sudan annunziano che gli egiziani furono battuti dal Mahdi a Voyiskar ed ebbero 350 morti.

Borse Italiane

Roma, 13 novembre.

Continuano disposizioni sfavorevolissime. La Rendita ebbe negoziati da 90 20 a 90 17 1/2 per contanti e da 90 22 1/2 a 90 20 per fine, chiudendo in leggero miglioramento da 90 27 1/2 a 90 30.

Nominali i Prestiti Pontificî:

Cattolico 91 35.

Blount 89 75.

Rothschild 97 40.

I valori poco attivi e senza notevole variazione da ieri.

Banca Generale 521 50 a 520 50.

Condotte 480 fatto per contanti.

Obbligazioni Immobiliari ferme 467 a 468.

Cambi senz'affari:

Francia a 3 mesi 99 97 1/2.

Londra a 3 mesi 24 99.

Genova, 13 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 07	—
» » per liquidaz.	90 12	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 25	—
» su Londra	25 19	—
Credito mobiliare	503 —	— f. m.
Banca Nazionale	2180 —	— f. m.
Meridionali	510 —	— f. m.

Milano, 13 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 05	—
» per liquidazione	90 20	—
Chèque su Parigi	99 80	—
Banca Generale	524 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 13 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 —	78 10
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 65	77 57
» » 5 %	106 93	107 85
Rendita italiana 5 %	90 10	89 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 22 1/3
Banca Ipotecaria	— —	—
Consolidati inglesi	101 7/8	101 7/8
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	9 45	9 82
Banca di Parigi	800 —	790 —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	336 —	331 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	56 —	55 7/8
Banca di sc. di Parigi	— —	506 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	647 —
Credito fondiario	— —	1207 —
Lotti	— —	4275 —
Azioni Suez	2290 —	2150 —
Azioni Panama	491 —	490 —
Argento fino	— —	151 —

Parigi (*Boulevard*), 12 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 —
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 62
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 92
Egiziano 6 0/0	336 —
Rendita turca	9 15
Ferrovie ottomane	43 3/4
Rendita italiana 5 0/0	90 15
Banca ottomana	653 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2190 —

Vienna, 13 novembre

Lire italiane	Fiorini	48 —	
Mobiliare	»	272 60	—
Lombarde	»	134 30	—
Banca anglo-austriaca	»	104 50	
Austriache	»	106 10	—
Banca Nazionale	»	859 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 61	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 05	—
Cambio sopra Londra	»	121 —	—
Rendita austriaca	»	79 45	—
Rendita austr. in carta	»	78 60	—
Union Bank	»	105 80	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 85	—
Rendita unghar. nuova	»	120 25	—
[illegible]	»	— —	—

Berlino, 12 novembre.

Mobiliare	Marchi	466 —	—
Austriache	»	528 —	—
Lombarde	»	261 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 28 1/2	
Rendita italiana (contante)	»	89 40	—
Detta (per fine)	»	89 80	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	9 80	—
Prestito russo	»	91 10	—
Prestito russo orientale	»	55 —	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	197 85	—

Londra, 13 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 13/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 3/8
Rend. spagn. est. nuova	»	56 —
Rendita turca	»	9 3/8
Egiziano nuovo	»	67 7/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

(2 Novembre 1883 ore 8 ant.)

Stazioni	Barom.	Cielo	Mare	Temper. mass.	Temper. min.
Belluno	[illegible]	sereno	—	—	0.5
Domodossola	[illegible]	2/4 cop.	—	11.6	2.6
Milano	[illegible]	1/4 cop.	—	15.8	2.5
Venezia	[illegible]	1/2 cop.	calmo	11.1	6
Torino	[illegible]	3/4 cop.	—	11.2	2.8
Parma	[illegible]	sereno	—	12.1	2.4
Modena	[illegible]	3/4 cop.		[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	mosso	15.5	11.6
[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	calmo	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	sereno	agitato	15.8	3.3
[illegible]	[illegible]	coperto	—	15.4	3.6
[illegible]	[illegible]	1/4 cop.	—	15.5	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	calmo	12.8	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1/4 cop.	agitato	[illegible]	12.8
[illegible]	[illegible]	coperto	—	9.4	3.1
[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	—	[illegible]	2.0
[illegible]	[illegible]	1coperto	mosso	[illegible]	10.0
Aquila	762.5	3/4 cop.	—	[illegible]	0.5
[illegible]	763.1	coperto	—	15.3	3.7
Foggia	761.9	nebbioso	—	17.1	6.3
Napoli	762.3	coperto	calmo	20.2	7.8
[illegible]	764.8	coperto	—	11.8	3.0
Lecce	764.9	coperto	—	[illegible]	7.8
Cosenza	762.1	3/4 cop.	—	17.0	9.8
Cagliari	764.8	1/2 cop.	l. mosso	20.5	11.0
Palermo	765.5	coperto	mosso	21.0	9.4
Caltan.	763.5	1/4 cop.	—	13.5	7.0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	notte	a 2 cavalli gior.	notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 30	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri . . . »	1 —	1 20	1 90	—
Per un'ora . . . »	1 70	2 20	2 10	—

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Sul piccolo – Lucro e la sua gran giornata* (ore 8 1/2).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 1/2)

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rossière (ore 8).

Quirino. — *I [illegible]*, operetta (ore 5 e 9 1/2)

Metastasio. — *La bella [illegible]*, operetta (ore 7 e 9 1/2)

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,50 a.	10,35 .	3,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35 .		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 9 a.	8,30 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 3 a.	2,20 p.	7,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	[illegible]	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	4,55 p.	8,55 p.	6,— a.
Firenze	6,30 p.	[illegible]	6,20 a.	
Foligno	[illegible]	[illegible]	7,— a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,58 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,05 a.	12,25 p.	5,45 p.	7,— a.
Frascati	8,36 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 21 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle. porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco [illegible] aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Gianturco, palazzo Giustiniani.

Comando dalle Armi di [illegible] e [illegible] RR. Carabinieri, piazza dei [illegible], n. [illegible]

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale, e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 90.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Giuseppe.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 Novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 29 ottobre 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO